

REPORT LE COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI LECCE

a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi

10 APRILE 2015

INDICE

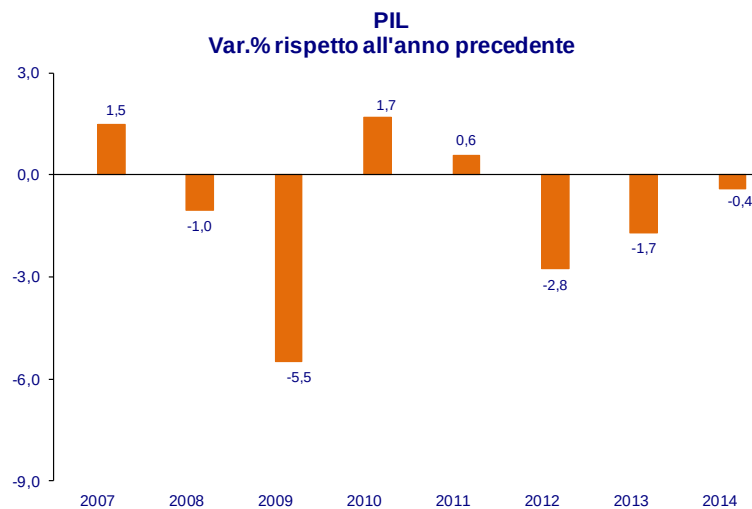
L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA E DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	3
L'OCCUPAZIONE	7
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	9
IL MERCATO DEL CREDITO	10
LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE E STOCK ABITATIVO.....	12
LA QUESTIONE INFRASTRUTTURALE	13
LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	21
ALLEGATO STATISTICO	25

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA E DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'economia italiana verso la ripresa

L'economia italiana sembra avviata verso l'uscita dalla recessione. Si può riassumere così il quadro degli ultimi indicatori congiunturali. Con una variazione nulla rispetto ai tre mesi precedenti, il Pil del quarto trimestre 2014 interrompe la serie negativa dei trimestri precedenti. A spingere l'economia verso la ripresa sono le esportazioni (+1,6%), ma segnali positivi giungono anche dai consumi delle famiglie (+0,1%) e dagli investimenti (+0,2%).

Il 2014 si è chiuso con una riduzione del Pil dello 0,4% rispetto all'anno precedente, di intensità sensibilmente più ridotta rispetto al -1,7% del 2013 ed al -2,8% del 2012.



Elaborazione Ance su dati Istat

Le recenti valutazioni economiche fornite dagli istituti di ricerca e da alcuni centri studi mettono in evidenza alcuni segnali positivi nell'occupazione e un'aspettativa di miglioramento dell'economia.

Le previsioni per l'anno in corso segnalano, infatti, una crescita per l'economia italiana che oscillerà tra lo 0,4% del FMI, lo 0,6% della Commissione Europea e dell'Ocse e lo 0,7% del DEF presentato al Consiglio dei Ministri il 7 aprile 2015.

Sul rialzo delle stime di crescita del Pil incidono la riduzione del prezzo del petrolio, il tasso di cambio più favorevole e l'immissione di liquidità messa in campo dalla Banca centrale europea.

La crisi delle costruzioni

In questo contesto, la situazione del settore permane critica dal punto di vista produttivo ma si intravedono primi segnali positivi nel mercato immobiliare residenziale e nell'erogazione dei mutui alle famiglie.

Nel 2014, per il settimo anno consecutivo, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crisi, sia nella componente privata che in quella pubblica.

In sette anni, **dal 2008 al 2014**, il settore delle costruzioni ha **perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro**. La nuova edilizia abitativa segna una riduzione del 62,3%, l'edilizia non residenziale privata del 23,6%, mentre le opere pubbliche registrano una flessione del 48,1%. In questo comparto produttivo la caduta è inizia-

ta già a partire dal 2005 con una flessione complessiva del 54,1%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2014 mostrano un aumento dei livelli produttivi del 18,5% grazie anche all'effetto di stimolo derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico. Senza l'apporto di questo comparto, la caduta degli investimenti in costruzioni avrebbe raggiunto il 44,2%.

Per il 2015, in assenza di incisivi interventi di politica economica e di allentamento della stretta creditizia per il settore, proseguirà, per l'ottavo anno consecutivo, la drammatica crisi per le costruzioni, con un'ulteriore riduzione degli investimenti del 2,4%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI ^(*)						
	2014 ^(*) Milioni di euro	2013	2014 ^(*)	2015 ^(*)	2008-2014 ^(*)	2008-2015 ^(*)
Variazioni % in quantità						
COSTRUZIONI	135.332	-6,9%	-3,5%	-2,4%	-32,0%	-33,6%
.abitazioni	66.482	-5,7%	-2,4%	-1,3%	-28,7%	-29,7%
- nuove ^(*)	20.565	-19,0%	-10,2%	-8,8%	-62,3%	-65,6%
- manutenzione straordinaria ^(*)	45.917	2,9%	1,5%	2,0%	18,5%	20,9%
.non residenziali	68.850	-8,0%	-4,6%	-3,5%	-35,0%	-37,2%
- private ^(*)	43.357	-7,2%	-4,3%	-3,0%	-23,6%	-25,9%
- pubbliche ^(*)	25.493	-9,3%	-5,1%	-4,3%	-48,1%	-50,3%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat, Sec 2010

La caduta dei livelli produttivi nel settore ha inciso sensibilmente sull'occupazione: **dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 529.000 che raggiungono circa 800.000 unità** considerando anche i settori collegati.

Molto rilevanti sono anche le perdite in termini di imprese: **tra il 2008 e il 2013 sono uscite dal settore delle costruzioni circa 68.000 imprese con oltre un addetto.**

Nel corso del 2014 segnali positivi nel mercato immobiliare e nell'erogazione dei mutui alle famiglie

In questo contesto ancora negativo sul fronte della produzione per il settore, emergono tuttavia, alcuni segnali positivi, in termini di numero di compravendite di unità immobiliari residenziali (+3,6% nel 2014 rispetto al 2013) e di erogazioni di mutui alle famiglie (+13,7% nel 2014 nel confronto con il 2013). Si tratta, tuttavia, di primi segnali, sui quali è ancora prematuro basare stime di ripresa, ma che, comunque, devono essere preservati da ulteriori shock che potrebbero colpire la situazione finanziaria e di liquidità delle imprese già provate da sette anni di crisi.

La crisi economica in Puglia e nella provincia di Lecce...

In **Puglia** nel 2013, l'economia regionale che rappresenta il 4,1% del Pil nazionale, ha evidenziato una flessione del 3,7% su base annua in termini nominali, dopo il -1,1% del 2012. Tenendo conto della dinamica dei prezzi disponibile a livello nazionale si può stimare per la Puglia un calo tendenziale del Pil in termini reali del 5% nel 2013 e del 2,5% nel 2012 (gli stessi dati per l'Italia sono pari a -1,7% nel 2013 e -2,8% nell'anno precedente).

**...e non
risparmia il
settore delle
costruzioni**

In particolare la **provincia di Lecce** (i nuovi dati Istat provinciali coerenti con le nuove stime dei conti economici nazionali SEC 2010 sono disponibili solo per il biennio 2011-2012) che rappresenta poco meno del 20% del valore aggiunto regionale, registra nel 2012 una lieve diminuzione dello 0,5% in termini nominali e si stima una flessione pari all'1,4% in termini reali.

Per il **settore delle costruzioni, in particolare, il quadro provinciale risulta negativo**. I dati Istat sul valore aggiunto delle costruzioni indicano per il 2012, un calo del 5,9% in termini nominali (-7,7% in termini reali), risultando il settore economico più penalizzato dalla crisi.

Nel confronto con gli altri settori si osserva, infatti, una flessione più contenuta dell'1% per l'industria in senso stretto, di contro l'agricoltura registra un aumento del 3,1% rispetto al 2011.

**VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA'
ECONOMICA NELLA PROVINCIA DI LECCE**

Settori di attività economica	2011	2012	var.% 2012/2011
	milioni di euro correnti		
Agricoltura, silvicoltura, pesca	247	254	3,1
<i>Industria in senso stretto</i>	1.121	1.111	-1,0
Costruzioni	758	713	-5,9
Totale industria	1.880	1.824	-3,0
Servizi	8.833	8.825	-0,1
TOTALE VALORE AGGIUNTO	10.959	10.903	-0,5

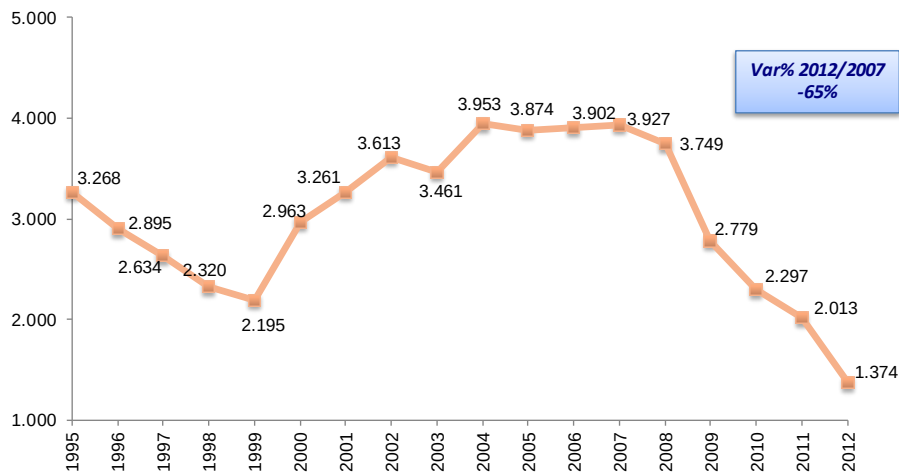
Elaborazione Ance su dati Istat, SEC2010

**Nella provincia
di Lecce i
permessi di
costruire per
abitazioni si
sono ridotti
del 65% in
cinque anni**

Sul calo dei livelli produttivi settoriali ha certamente inciso il drastico calo dei permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti.

In cinque anni, tra il 2007 al 2012, il numero dei permessi è progressivamente diminuito con una riduzione complessiva del 65% e nel 2012 si è registrata la riduzione più elevata, pari al 31,2% su base annua. Nel 2012 nella provincia di Lecce i permessi su abitazioni concessi sono stati 1.374 contro i 3.927 del 2007.

In Puglia la flessione dei permessi è iniziata nel 2006 e, in sette anni il calo è stato del 69,8% (-70,3% per l'Italia).

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) NELLA PROVINCIA DI LECCE
PERMESSI DI COSTRUIRE* (Numero)**


*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.
Elaborazione Ance su dati Istat

**Crescono i
bandi di gara
per lavori nel
biennio 2013-
2014 nella
provincia di
Lecce**

Con riferimento al comparto delle opere pubbliche, nella provincia di Lecce, si riscontrano **segnali positivi nei bandi di gara per lavori pubblici nel corso dell'ultimo biennio**, dopo i significativi cali in valore che hanno caratterizzato il 2011 e il 2012 (rispettivamente -45,8% e -26,3% su base annua). Nel 2014, in particolare, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus, il numero dei bandi pubblicati cresce del 32% su base annua, mentre in termini di importo posto in gara l'aumento risulta più contenuto e pari al 2,7%.

La crescita in valore coinvolge soprattutto i tagli di lavori fino a 1 milione di euro (+20,1% rispetto al 2013), risulta più contenuta per la fascia 1-6,2 milioni di euro (+0,6%), mentre i bandi di importo compreso tra i 6,2 e i 18,6 milioni di euro diminuiscono del 36,5%. Nel 2014 non risultano pubblicati bandi superiori ai 18,6 milioni di euro nella provincia.

La dinamica positiva dei bandi per lavori riscontrata nella provincia di Lecce nel 2014 conferma il risultato già rilevato nel 2013 (+12,7% in numero e +3,7% in valore rispetto all'anno precedente).

**BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO NELLA PROVINCIA DI LECCE -
Importo in milioni di euro**

Classi d'importo	2014		Var.% 2011/2010		Var.% 2012/2011		Var.% 2013/2012		Var.% 2014/2013	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
fino a 1 milione di euro	321	85,0	17,0	8,4	-7,7	-11,3	13,8	2,6	39,0	20,1
1-6,2 milioni di euro	28	85,9	-37,8	-45,9	-37,0	-22,9	10,3	30,2	-12,5	0,6
6,2 - 18,6 milioni di euro	2	17,1	-50,0	-61,6	100,0	115,0	-25,0	-36,0	-33,3	-36,5
oltre 18,6 milioni di euro	-	-	-33,3	-64,7	-100,0	-100,0	-	-	-	-
TOTALE	351	188,0	0,4	-45,8	-12,6	-26,3	12,7	3,7	32,0	2,7

Elaborazione Ance su dati Infoplus

A livello regionale, parallelamente a quanto osservato per l'Italia, la crescita rilevata nei bandi di gara per lavori pubblici è circoscritta all'anno 2014.

Per la Puglia, nello scorso anno si è registrata una crescita rilevante sia in termini di numero (+30,7% su base annua) che in valore (+57,3%), collegata, come per altre regioni del Sud, all'accelerazione della spesa dei fondi strutturali europei. Il risultato positivo del 2014 segue, in termini di importo posto in gara, il -13,9% nel 2013, il +0,9% nel 2012 e il -24,1% nel 2011 rispetto ai corrispondenti anni precedenti.

A livello medio nazionale nel 2014 la crescita tendenziale si è attestata al 30,3% nel numero e al 18,6% in valore (dopo -8,7% nel 2013, -29,5% nel 2012 e -1,9% nel 2011 su base annua).

L'OCCUPAZIONE

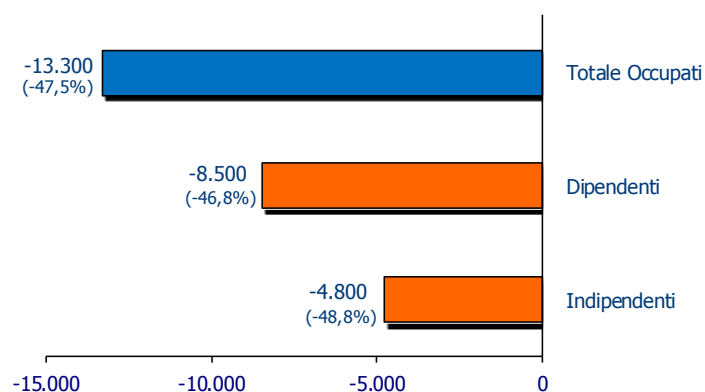
Forti perdite di occupati nelle costruzioni

La caduta dei livelli occupazionali non accenna a diminuire: nel 2014 il settore delle costruzioni nella provincia di Lecce ha registrato un ulteriore calo del 17,2% rispetto all'anno precedente, dopo i già rilevanti cali degli anni precedenti.

Rispetto al 2008 il numero di occupati nel settore si è ridotto del 47,5%, sintesi di un calo del 46,8% dei lavoratori dipendenti e del 48,8% degli indipendenti.

Tali riduzioni corrispondono ad una perdita di circa 13.300 posti di lavoro nella provincia (circa 8.500 dipendenti e 4.800 indipendenti).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI LECCE - Var. assoluta 2014-2008



Elaborazione Ance su dati Istat

A livello regionale, nello stesso periodo la flessione degli occupati si è attestata al 42,8% e, in analogia alla media nazionale, la contrazione dei livelli occupazionali ha coinvolto maggiormente le posizioni alle dipendenze (-50,3%) piuttosto che i lavoratori indipendenti (-24%).

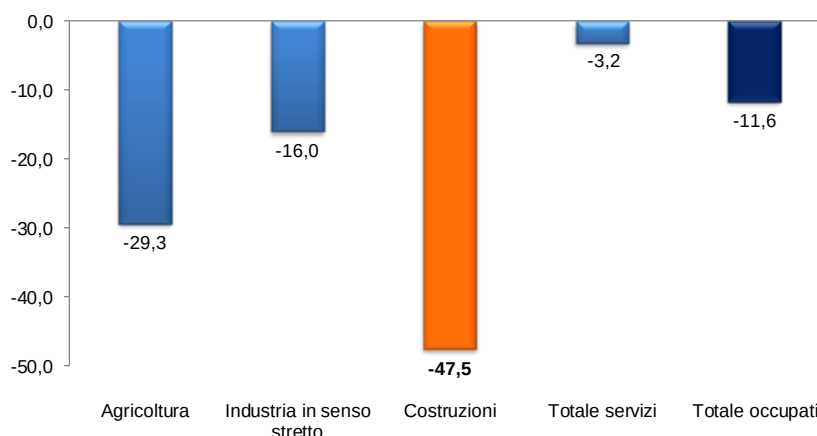
Le dinamiche che hanno caratterizzato, nel corso degli ultimi anni, le diverse categorie di lavoratori hanno inciso sulla struttura occupazio-

nale del settore: nella provincia di Lecce, dove il calo degli occupati ha coinvolto con intensità pressoché analoghe i lavoratori dipendenti e indipendenti (rispettivamente -46,8% e -48,8%), si registra una lieve crescita dell'incidenza dell'occupazione dipendente sul totale degli occupati di settore che passa dal 65,1% del 2008 al 66% del 2014 (di contro gli indipendenti passano dal 34,9% al 34%).

In Puglia, invece, nello stesso periodo, la quota dei dipendenti nel settore è sensibilmente diminuita passando dal 71,6% al 62,3% (per l'Italia gli stessi rapporti per i lavoratori dipendenti passano dal 63,5% nel 2008 al 58,3% del 2014).

Nel confronto con gli altri settori di attività economica le costruzioni risultano essere la realtà più penalizzata: a fronte del calo del 47,5% registrato dal settore tra il 2008 e il 2014, l'agricoltura, nello stesso periodo perde il 29,3% dei propri addetti, l'industria in senso stretto il 16%, i servizi il 3,2% (-11,6% per l'intero sistema economico provinciale).

**OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
NELLA PROVINCIA DI LECCE**
Var.% 2014/2008

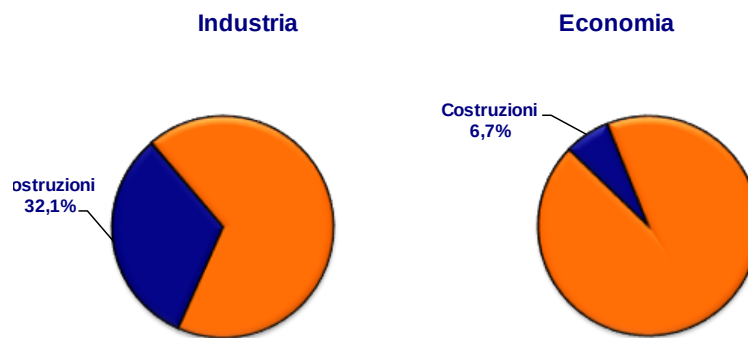


Elaborazione Ance su dati Istat

Nonostante gli effetti della crisi il settore delle costruzioni nella provincia di Lecce continua a svolgere un ruolo importante in termini di occupazione all'interno del sistema economico provinciale.

Nel 2014, il settore delle costruzioni nella provincia di Lecce ha dato lavoro a circa 14.700 occupati che rappresentano il 32,1% degli addetti nell'industria e il 6,7% degli occupati nell'intero sistema economico provinciale (per la Puglia gli stessi rapporti sono inferiori e pari al 28,2% e al 6,3%).

PROVINCIA DI LECCE (Anno 2014)
% occupati nelle costruzioni rispetto a



Elaborazione Ance su dati Istat

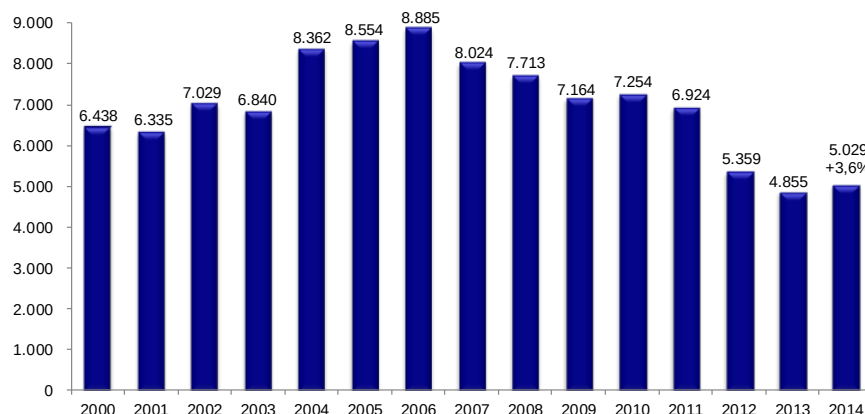
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Il mercato immobiliare residenziale: primi segnali positivi

Parallelamente a quanto osservato a livello nazionale anche a Lecce ed in Puglia si sono manifestati nel 2014 primi segnali positivi nel numero di abitazioni compravendute e nell'erogazione dei mutui alle famiglie.

Dopo sette anni consecutivi di calo delle abitazioni compravendute (-45,4% tra il 2007 ed il 2013), nel corso del 2014 il mercato immobiliare abitativo nella **provincia di Lecce** ha visto un'interruzione del trend negativo. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate **nel 2014 sono state compravendute circa 5mila abitazioni, con un incremento del 3,6% rispetto al 2013** (per la Puglia +4,6% nel confronto con il 2013).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LECCE (Numero)



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LECCE

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	1.452	1.293	1.368	1.229	1.303	1.307	795	817	959	222	276	237	224	
Altri comuni delle province	7.432	6.731	6.345	5.935	5.951	5.617	4.564	4.038	4.070	958	986	1.061	1.065	
Totale province	8.885	8.024	7.713	7.164	7.254	6.924	5.359	4.855	5.029	1.180	1.262	1.298	1.289	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente</i>														
Comuni capoluogo	-11,5	-11,0	5,8	-10,2	6,0	0,4	-39,2	2,7	17,5	35,9	29,8	6,6	2,7	-43,8
Altri comuni delle province	7,5	-9,4	-5,7	-6,5	0,3	-5,6	-18,7	-11,5	0,8	-4,9	-3,4	17,2	-3,6	-45,7
Totale province	3,9	-9,7	-3,9	-7,1	1,3	-4,5	-22,6	-9,4	3,6	0,8	2,3	15,1	-2,6	-45,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

L'aumento delle compravendite di abitazioni rilevato nel 2014 è da ascrivere soprattutto alla performance particolarmente positiva che ha riguardato il comune capoluogo con un aumento tendenziale del 17,5% del numero di transazioni effettuate (già +2,7% nel 2013).

Anche nel resto della provincia si registra una crescita, sebbene più lieve, pari allo 0,8% rispetto al 2013.

IL MERCATO DEL CREDITO

Il diverso atteggiamento delle banche verso l'immobiliare

Su questi primi segnali positivi incide, certamente, il diverso atteggiamento delle banche che, nel 2014, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale.

Il 2014 si è, infatti, chiuso con un incremento delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie pari, in Italia, al +13,7%.

Nella provincia di Lecce i primi segnali positivi si sono registrati in anticipo: già nel 2013, infatti, le famiglie hanno avuto a disposizione il 2,1% in più di mutui per acquistare la casa, a cui segue il +8,6% nel 2014.

Se da un lato è da apprezzare questa rinnovata apertura del sistema bancario a finanziare le famiglie, dall'altro è necessario sottolineare che questi segnali positivi avvengono dopo un vero e proprio crollo del finanziamento bancario per le famiglie: nella sola provincia di Lecce, tra il 2007 e il 2014, le erogazioni di mutui sono diminuite di quasi il 57% (stesso valore di quanto registrato nella regione Puglia), mentre in Italia la diminuzione, nello stesso periodo, è stata di oltre il 61%.

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE
NELLA PROVINCIA DI LECCE**
Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007
351	362	296	326	310	137	140	152	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
	3,1	-18,2	10,1	-4,8	-55,9	2,1	8,6	-56,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**Ma per le
imprese
permangono
ancora
problemi**

L'accesso al credito per le imprese continua, invece, a rimanere problematico.

Nel 2014, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale in Italia hanno continuato a diminuire di un ulteriore 18,3% rispetto al 2013, con un crollo totale, tra il 2007 e il 2013, pari a oltre il 70%.

Anche **nella provincia di Lecce, nel 2014, i finanziamenti per nuovi investimenti nel settore abitativo hanno registrato una variazione negativa, -24% rispetto al 2013**; tra il 2007 e il 2014, le imprese leccesi hanno avuto a disposizione il 77% in meno di mutui per investire in tale settore (in Puglia le erogazioni di mutui nel settore residenziale, nel 2014, sono calati del 24,7% rispetto al 2013).

Per quanto riguarda, invece, **il settore non residenziale** sia in Italia, che in Puglia e anche nella provincia di Lecce, **nell'ultimo trimestre 2014, i mutui destinati a nuovi investimenti sono tornati a crescere**.

In Italia nel 2014, i finanziamenti per investimenti in edilizia non residenziale sono aumentati del 6,7% rispetto all'anno precedente, variazione totalmente ascrivibile a quanto registrato nell'ultimo trimestre dell'anno (+74% rispetto al quarto trimestre 2013).

Nella provincia di Lecce l'incremento dei mutui per investimenti in edilizia non residenziale, registrato nel 2014, è stato pari al +5,8% rispetto al 2013, mentre la variazione registrata nell'intera regione Puglia è stata pari a +23,4% rispetto al 2013.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI LECCE
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007
Residenziale	253	247	190	234	185	108	78	59	
Non residenziale	121	120	98	104	101	54	44	46	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>									
Residenziale		-2,4	-23,2	23,3	-20,8	-41,5	-27,9	-24,0	-76,6
Non residenziale		-1,1	-18,6	6,8	-3,5	-46,3	-19,3	5,8	-62,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

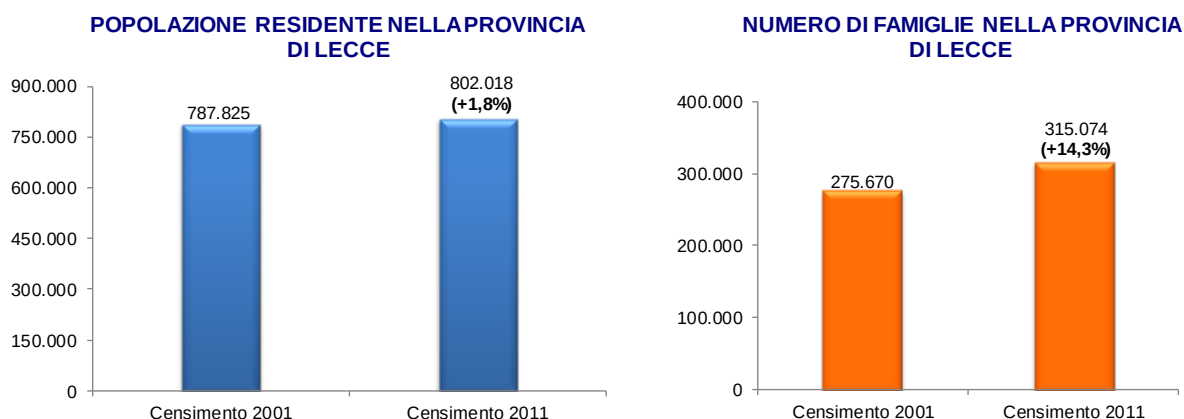
LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE E STOCK ABITATIVO

Popolazione, famiglie e stock abitativo

Un ruolo importante anche per una effettiva ripresa del mercato immobiliare abitativo è certamente svolto dalle dinamiche demografiche che, secondo i dati del Censimento Istat 2011 risultano in crescita sia per popolazione residente che soprattutto per il numero di famiglie.

Nella provincia di Lecce, in particolare, tra il 2001 ed il 2011, la popolazione residente è aumentata di circa 14mila unità con un incremento dell'1,8%, superiore al tasso di crescita registrato per la Puglia (+0,8%). Nello stesso decennio, in termini di numero di famiglie la crescita nella provincia di Lecce è stata molto più elevata e pari al 14,3% che corrisponde ad un aumento di quasi 40.000 famiglie (per la Puglia +11,3%).

Sull'aumento del numero di famiglie hanno certamente inciso i profondi cambiamenti, sociali e demografici, primo tra tutti, la diminuzione del numero medio dei componenti. Nella provincia di Lecce nel 2001 la famiglia aveva in media 2,9 componenti; dieci anni dopo il valore è sceso a 2,5. Lo stesso fenomeno caratterizza anche la Puglia (si passa da 2,9 del 2001 a 2,6 del 2011).



Elaborazione Ance su dati Istat

Relativamente allo stock abitativo i dati del Censimento Istat evidenziano nella provincia di Lecce circa 456mila abitazioni, delle quali poco più di 311mila (il 68,7%) risultano occupate da persone residenti e circa 145mila non occupate o occupate da non residenti (case per vacanza, abitazioni occupate da persone non residenti che vi dimorano ad esempio per motivi di studio, di lavoro, abitazioni vuote).

Rispetto al Censimento del 2001, lo stock di abitazioni censite è aumentato di quasi 55mila unità, pari ad un aumento del 13,6%, mentre per la Puglia l'incremento si è attestato al 10,4%.

Larga parte della crescita dello stock abitativo nella provincia di Lecce (il 68,3%) è da attribuire alle abitazioni occupate che aumentano di 37.000 unità (+13,5%), mentre le non occupate o occupate da persone non residenti crescono di 17.700 abitazioni (+13,9%).

STOCK ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LECCE

	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. % 2011/2001	Var. assoluta 2011/2001
Abitazioni occupate da residenti	274.421	311.428	13,5	37.007
Abitazioni non occupate o occupate da non residenti*	127.002	144.711	13,9	17.709
Totale	401.423	456.139	13,6	54.716

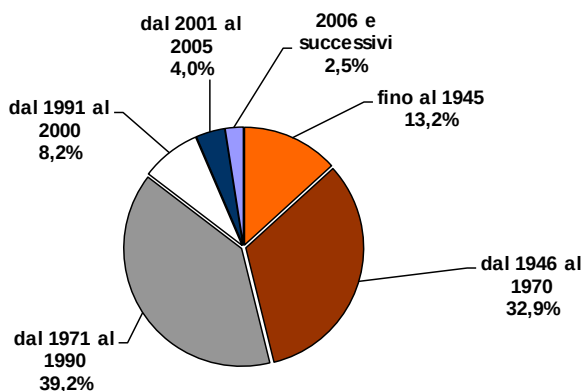
*comprendono le case per vacanza, le abitazioni occupate da persone non residenti che vi dimorano ad esempio per motivi di studio, di lavoro e le abitazioni vuote.

Elaborazione Ance su dati Istat

I dati del Censimento forniscono anche indicazioni circa la vetustà del patrimonio abitativo: a Lecce le abitazioni costruite in edifici residenziali prima del dopoguerra (fino al 1945) rappresentano il 13,2% del totale, contro il 15% della Puglia e il 18,6% dell'Italia. Il 32,9% è stato edificato tra il 1946 e il 1970; pertanto circa il 46% del patrimonio abitativo risulta antecedente all'entrata in vigore della normativa antisismica per nuove costruzioni (1974). Tale dato risulta sostanzialmente in linea con il dato della Puglia mentre risulta inferiore al dato di media nazionale (52,8%).

Nel successivo ventennio ('71-'90) sono state edificate la maggior quantità di abitazioni, circa 121mila, che rappresentano quasi il 40% del totale (contro il 38,3% della Puglia ed il 31,3% dell'Italia).

**Abitazioni occupate in edifici residenziali per
epoca di costruzione nella provincia di Lecce**
Composizione %



Elaborazioni Ance su dati Istat - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011

LA QUESTIONE INFRASTRUTTURALE

Per consolidare i segnali positivi che si stanno manifestando sul mercato residenziale e sull'andamento dei bandi di gara e dare avvio alla ripresa del settore delle costruzioni è necessario un impegno concreto per il rilancio delle infrastrutture e la riqualificazione delle città.

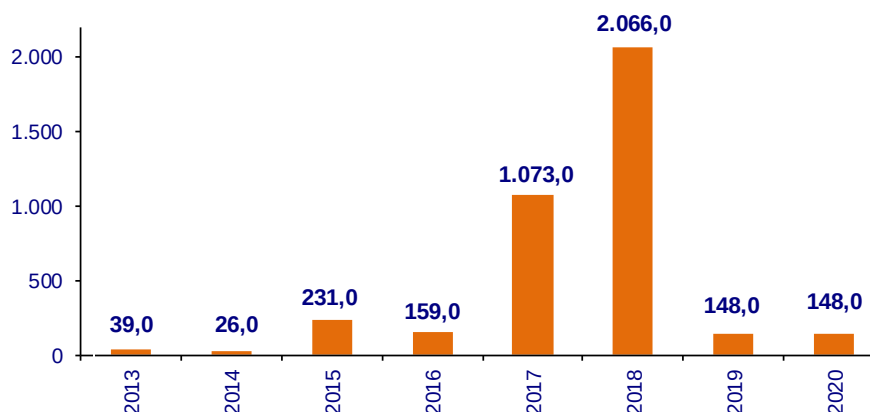
Occorre, in primo luogo, un **cambiamento radicale nella politica infrastrutturale**; un cambiamento che deve consentire di passare con rapidità ed efficacia dalla decisione di investimento all'effettivo utilizzo delle risorse in modo da permettere il progressivo recupero del gap infrastrutturale italiano, migliorare la qualità della vita dei cittadini e incidere positivamente sulla ripresa del settore delle costruzioni e di tutta l'economia.

Purtroppo gli ultimi provvedimenti adottati non sembrano andare in tale direzione.

Il DL Sblocca Italia

Il Decreto Legge "Sblocca Italia", nonostante l'attenzione che ha posto al settore delle costruzioni, ha mostrato, fin da subito, alcuni limiti relativi, soprattutto, al profilo temporale eccessivamente lungo delle risorse messe a disposizione per le infrastrutture, che appariva incompatibile con l'esigenza di imprimere un impatto immediato sull'economia. Basti considerare che **l'88% dei 3.890 milioni destinati a opere pubbliche sarà disponibile dal 2017 in poi**.

DL SBLOCCA ITALIA: COPERTURA FINANZIARIA INTERVENTI INFRASTRUTTURALI (ART.3) - profilo temporale
valori in milioni di euro



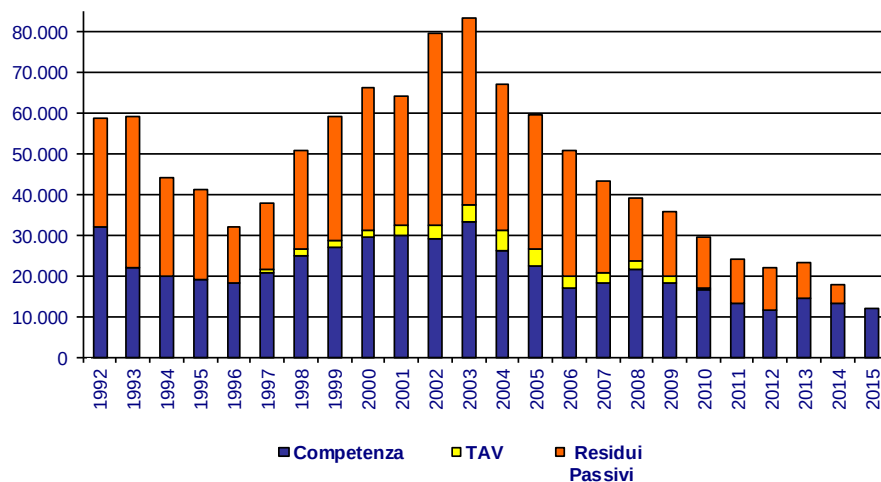
Elaborazione Ance su DL n.133/2014 "Sblocca Italia"

La Legge di stabilità per il 2015

Successivamente anche la **Legge di Stabilità per il 2015** non registra quel cambio di passo tanto atteso. L'analisi degli stanziamenti per nuove infrastrutture previsti per il 2015 segna ancora una volta un **calo delle risorse di circa il 10% in termini reali rispetto allo scorso anno**. La stessa manovra di finanza pubblica, in assenza di misure correttive, prevede anche per il 2016 un'ulteriore riduzione reale dei finanziamenti per le opere pubbliche del 7%, confermando le previsioni contenute nei documenti di programmazione economica e finanziaria che prevedono un nuovo calo della spesa per investimenti nei prossimi anni ed in particolare nel 2015.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2014



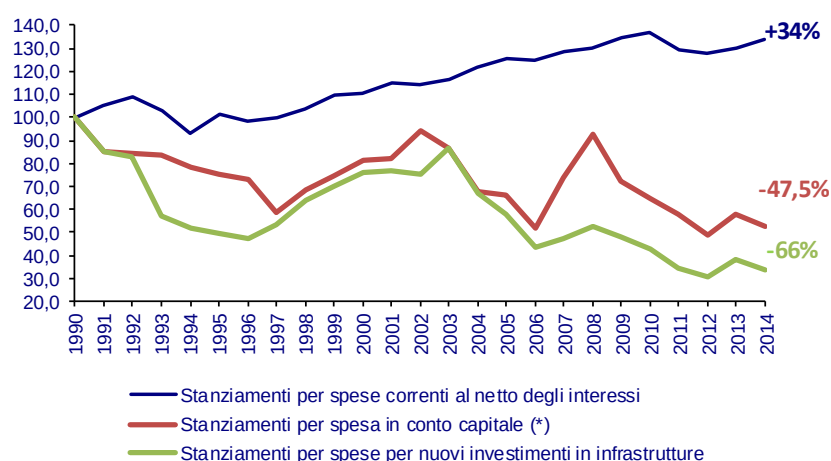
Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015 e Bilancio dello Stato-vari anni

Occorre, quindi, invertire la tendenza che ha caratterizzato negli ultimi venti anni la politica di bilancio, penalizzando sempre la spesa in conto capitale senza mai riuscire a comprimere quella corrente.

A livello statale, **dal 1990 al 2014**, le previsioni di spesa segnano una **fortissima riduzione degli stanziamenti per spese in conto capitale (-47,5%)** a fronte di un consistente aumento di quelli relativi a **spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+34%)**. In particolare, le risorse per nuove infrastrutture hanno subito nello stesso periodo una riduzione del **66%**.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2014

n.i. 1990=100 a prezzi costanti

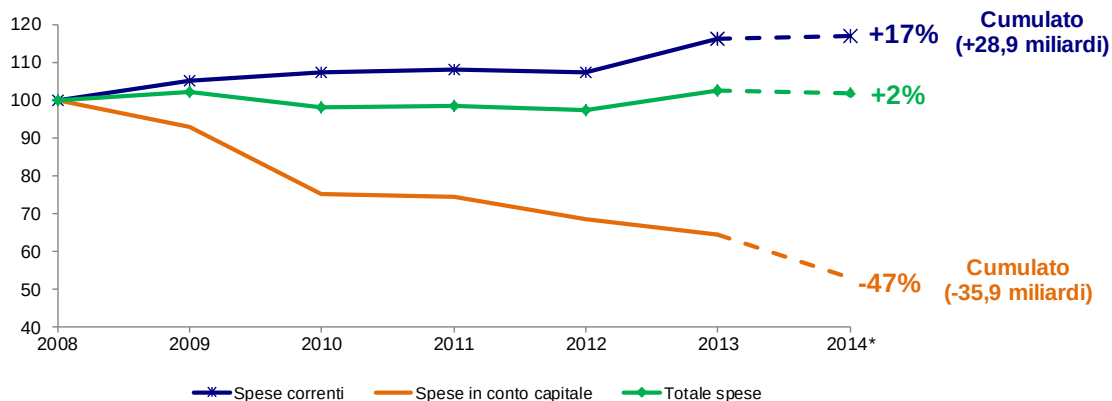


(*) Gli stanziamenti per spese in conto capitale sono al netto delle risorse stanziare con i DL 35 e 102 del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi della PA, quantificate dalla RGS in 14,5 miliardi di euro nel 2014

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

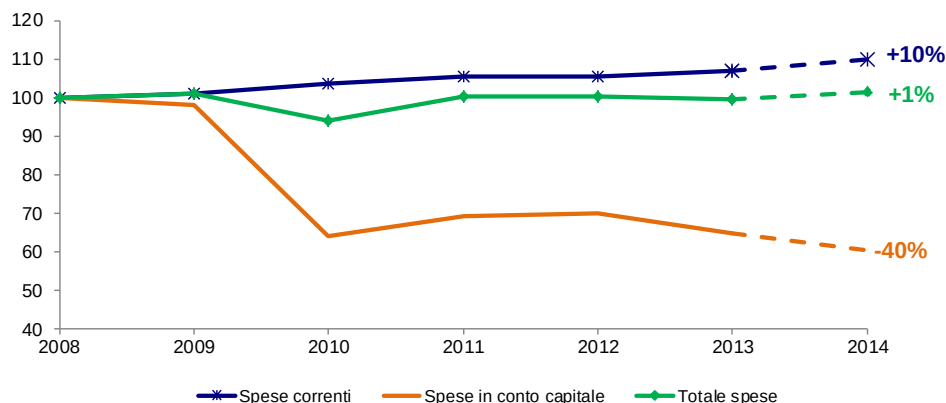
Anche **a livello locale** le scelte di bilancio effettuate dagli enti locali, a cause delle regole del Patto di stabilità interno, hanno fortemente penalizzato le spese per investimenti. Secondo le stime dell'Ance, realizzate sulla base dei dati della Ragioneria dello Stato, **tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una stabilità delle spese complessive (+2%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti.**

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)**



Anche in Puglia, si è registrata questa tendenza, anche se in misura leggermente meno marcata. **Tra il 2008 ed il 2014, infatti, a fronte di una stabilità delle spese complessive (+1%), i Comuni hanno ridotto del 40% le spese in conto capitale e aumentato del 10% le spese correnti.**

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI DELLA PUGLIA - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)**



In questo contesto, per fare in modo che gli investimenti in opere pubbliche tornino a crescere, con effetti positivi su PIL e occupazione, serve una modifica delle scelte di bilancio, che consenta di liberare risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali necessari per il Paese.

Priorità: rischio idrogeologico, scuole e città

Il primo passo per una nuova politica per le infrastrutture è quello di offrire certezza ai programmi previsti per la messa in sicurezza del territorio e il benessere della collettività (rischio idrogeologico, scuole, fondi strutturali europei, ecc.).

Elevato rischio sismico e idrogeologico in Puglia

I frequenti eventi catastrofici che hanno interessato il nostro territorio negli ultimi tempi dimostrano, infatti, come il risanamento idrogeologico del territorio e la messa in sicurezza del patrimonio siano questioni prioritarie per il Paese.

I dati delle ricerche Ance-Cresme¹ confermano tale urgenza, evidenziando come il territorio italiano sia caratterizzato da un forte rischio naturale.

In Puglia le aree a **elevato rischio sismico** sono circa il 41% della superficie regionale e interessano il 26,4% dei comuni (68) e quelle ad **elevata criticità idrogeologica** (rischio frana e/o alluvione) rappresentano il 7,1% della superficie della regione e riguardano il 77,5% dei comuni (200).

Nelle aree ad elevato rischio sismico vivono circa 825.000 persone (20,2% della popolazione), per un totale di 301.000 famiglie.

La popolazione residente nelle aree ad **elevato rischio idrogeologico** è, invece, pari a 181mila persone (4,5% della popolazione), per un totale di 71mila famiglie.

Piano nazione contro il dissesto idrogeologico

La riduzione del rischio idrogeologico rappresenta, quindi, un elemento indispensabile della strategia di rilancio degli investimenti infrastrutturali.

Al riguardo il Governo, attraverso la Struttura di missione presso la Presidenza del consiglio dei Ministri (*Italia Sicura*) ha annunciato la volontà di finanziare un **Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020 per un importo complessivo di circa 9 miliardi di euro** di cui 2 miliardi di fondi vecchi già disponibili e 7 miliardi di nuove risorse aggiuntive (5 miliardi provenienti dal FSC 2014-2020, da programmare entro aprile 2015, e 2 miliardi dai fondi strutturali europei 2014-2020).

Al fine di predisporre tale Piano, le Regioni hanno segnalato circa 6.700 interventi di messa in sicurezza del territorio per un importo complessivo di 21 miliardi di euro.

Di questi, oltre l'80% (pari a circa 17 miliardi di euro) è fermo allo studio di fattibilità o al progetto preliminare.

Solo il restante 20% dei progetti, pari a circa 4 miliardi di euro (corrispondenti a circa 700/800 interventi), è relativo ad interventi dotati di un livello di progettazione avanzato, vale a dire di progettazione definitiva ed esecutiva che potrebbero essere avviati già nel 2015.

In particolare **la Regione Puglia ha segnalato alla Struttura di missione 436 interventi per 1.612,3 milioni di euro di cui solo il 4,7%, pari a circa 76 milioni di euro, dotato di progetti esecutivi e definitivi**. Il restante 95,3% del valore dei progetti è fermo allo studio di fattibilità e al progetto preliminare.

¹ Lo stato del territorio italiano 2012 – Insediamento e rischio sismico e idrogeologico, ottobre 2012; Rapporto sullo stato del rischio del territorio italiano 2013, febbraio 2014.

Accanto alla carenza di progetti pronti **rimane incertezza in merito alle risorse da destinare al piano nazionale contro il dissesto idrogeologico.**

Occorrerà attendere la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), previsto entro la fine di aprile 2015, che definirà gli ambiti strategici di ripartizione del Fondo Sviluppo e Coesione.

Al riguardo, si aspetta ancora la conferma dei 7 miliardi di euro alla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione da destinare alla riduzione del rischio idrogeologico.

Solo con un quadro certo alle risorse sarà possibile evitare gli errori commessi in passato con l'attuazione degli Accordi di programma tra le Regioni e il Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Programma straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico del 2010, per il quale l'incertezza della disponibilità delle risorse ha costituito una delle cause principali dei gravi ritardi riscontrati nell'attuazione del programma di investimento.

La situazione del patrimonio scolastico in Puglia

La necessità di un intervento urgente sugli edifici scolastici, pur in assenza dell'Anagrafe Ministeriale degli edifici scolastici, prevista dalla Legge n.23/1996 che, come noto, è in fase di completamento, emerge in modo preoccupante dalla vetustà e dall'elevato livello di esposizione al rischio del patrimonio scolastico esistente: oltre la metà degli edifici scolastici, infatti, è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica per nuove costruzioni (1974); inoltre, secondo il rapporto Ance-Cresme sullo Stato del territorio italiano, oltre 24 mila scuole si trovano in aree a elevato rischio sismico e circa 6.250 sorgono in aree a forte rischio idrogeologico.

In Puglia sono 750 gli edifici scolastici esposti al rischio sismico, pari al 22% del totale, e 164 quelli esposti al rischio idrogeologico, pari al 5% del totale.

In merito al patrimonio scolastico pugliese, il XV Rapporto Ecosistema Scuola di Legambiente di ottobre 2014 che monitora lo stato di circa 300 edifici scolastici in **Puglia, emerge una situazione caratterizzata, rispetto alla media nazionale, da edifici più nuovi e con minore necessità di manutenzione urgente ma con alcune problematiche sulla messa a norma degli edifici.**

In Puglia il 58,1% degli edifici scolastici è stato costruito dopo il 1974, anno di entrata in vigore della normativa antisismica (42,1% media nazionale) e il 29,4% degli edifici scolastici richiedono interventi urgenti (32,5% media nazionale), ma solo il 15,5% degli edifici è dotato del certificato di agibilità (53,1% media nazionale) e gli edifici con impianti elettrici a norma sono il 60,6% (83,9% media nazionale).

Lecce si conferma, comunque, la prima città del sud nella graduatoria nazionale di Ecosistema Scuola.

I programmi finanziati dal Governo

In questo contesto il Governo è intervenuto stanziando un miliardo di euro aggiuntivo all'inizio della scorsa estate che ha ripartito su tre programmi di spesa “#scuolebelle”, “#scuolesicure” e “#scuole nuove” relativi rispettivamente ad interventi di piccolissima manutenzione, mes-

sa in sicurezza e nuova costruzione su un totale di 20.000 edifici scolastici.

A fronte di questi programmi, in Puglia sono stati destinati complessivamente 107 milioni di euro che hanno riguardato per il 64% interventi di piccolissima manutenzione.

SCHEDA RIASSUNTIVA PIANO EDILIZIA SCOLASTICA NELLA REGIONE PUGLIA

ITALIA	N. PROGETTI	%	IMPORTO	%	IMPORTO MEDIO
#scuolebelle	17.961	90%	450.000.000,00	42%	25.054,28
#scuolesicure	1.635	8%	400.000.000,00	38%	244.648,32
#scuolenuove	404	2%	208.400.000,00	20%	515.841,58
TOTALE	20.000	100%	1.058.400.000,00	100%	52.920,00

Nota: Con i ribassi d'asta dell'intervento #scuole sicure, è previsto il finanziamento di ulteriori 845 progetti già individuati con DDG 467 MIUR. Restano da assegnare circa 35,6 milioni di euro di allentamento del Patto nel 2014

PUGLIA	N. PROGETTI	%	IMPORTO	%	IMPORTO MEDIO
#scuolebelle	2.240	96%	68.810.384,13	64%	30.718,92
#scuolesicure	82	4%	30.957.505,37	29%	377.530,55
#scuolenuove	12	1%	7.416.788,27	7%	618.065,69
TOTALE	2.334	100%	107.184.677,77	100%	45.923,17

Il "Decreto Mutui"

Tra le ultime opportunità in materia di edilizia scolastica si evidenzia il cosiddetto "**Decreto Mutui**" (DL 104/2013 art.10) che prevede la possibilità per le Regioni di stipulare **mutui trentennali per un importo di circa 900 milioni di euro, con oneri a carico dello Stato**, con la Banca Europea per gli Investimenti, con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa e la Cassa Depositi e Prestiti per dare avvio ad un programma triennale di edilizia scolastica.

A tal fine, sulla base del Decreto interministeriale 23 gennaio 2015, le Regioni devono trasmettere al MIUR, entro il 31 marzo 2015 - successivamente prorogato al 30 aprile 2015 -, i piani regionali di edilizia scolastica redatti sulla base delle richieste presentate dagli enti locali ed, entro il 30 aprile 2015 – ugualmente prorogato di 30 giorni -, il MIUR deve predisporre un'unica programmazione triennale nazionale.

La Regione Puglia con Delibera di Giunta n. 361 del 3 marzo 2015 ha stabilito le modalità attuative per la presentazione delle domande di finanziamento da parte degli enti locali.

Ciascun Ente locale può presentare fino a:

- un massimo di **1 domanda per gli Enti locali che hanno fino a 15 edifici scolastici**;
- un massimo di **3 domande per gli Enti locali che hanno da 16 a 45 edifici scolastici**;
- un massimo di **5 domande per gli Enti locali che hanno oltre 45 edifici scolastici**.

L'entità del contributo prevista è di **1.500.000,00 euro per gli interventi che prevedono la nuova costruzione di intere sedi scolastiche/palestre e di 700.000,00 euro per tutti gli altri interventi.**

Gli interventi ammissibili devono essere dotati almeno di progetto preliminare e devono riguardare:

- a) ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo e manutenzione straordinaria;
- b) messa in sicurezza finalizzata all'adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene, agibilità ed abbattimento delle barriere architettoniche;
- c) miglioramento e adeguamento sismico;
- d) efficientamento energetico;
- e) ampliamenti e nuove costruzioni.

Al momento della redazione del presente rapporto la data di scadenza per la presentazione delle domande è prevista per il 10 aprile 2015.

Rigenerazione urbana sostenibile

La nuova programmazione dei fondi europei e nazionali relativi al periodo 2014-2020 rappresenta una straordinaria occasione per avviare una articolata e durevole **politica urbana** in Italia, intesa come valorizzazione del territorio e dell'edificato, rammendo delle periferie, qualità delle relazioni (fisiche e immateriali), accessibilità e trasporti sostenibili, integrazione sociale.

Per poter realizzare un tale progetto, appare opportuno considerare la **rigenerazione urbana sostenibile una delle tematiche nazionali prioritarie di intervento del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) che dovranno essere definite entro aprile 2015.**

In questo contesto, per dare concretezza alle politiche per le città si ritiene necessario definire una dotazione finanziaria minima di 5 miliardi di euro, da destinare alla realizzazione di un programma nazionale di rigenerazione urbana sostenibile.

La ricognizione delle opere cantierabili

Al fine di contribuire fattivamente alla realizzazione di tali programmi e con l'obiettivo di definire l'avanzamento progettuale delle opere previste in questi ambiti di intervento, l'Ance ha realizzato una **ricognizione delle opere rapidamente cantierabili, prive di finanziamento o il cui avvio è bloccato a causa del Patto di stabilità interno.**

Il sistema associativo ha testimoniato un'ampissima adesione all'iniziativa: in poco più di un mese, sono già stati segnalati circa **5.000 progetti diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di oltre 9 miliardi di euro.**

La grande partecipazione di imprese ed enti locali, ed in particolare la condivisione degli obiettivi della ricognizione da parte di numerosi Comuni, testimonia la forte esigenza di avviare rapidamente un importante piano di rilancio degli investimenti locali che comprenda misure di immediata attuazione, attraverso il finanziamento delle numerose opere che mostrano un livello progettuale avanzato, ma che abbia anche carattere pluriennale, per ridare una stabile prospettiva di investimenti agli enti locali.

Rispetto a quest'esigenza, l'elenco delle opere finora raccolte fornisce un'idea molto precisa degli ambiti sui quali intervenire. Si tratta di set-

tori fondamentali per garantire la qualità della vita dei cittadini: riqualificazione urbana, edilizia scolastica, rischio idrogeologico ed opere stradali.

Inoltre, i **tre quarti delle opere segnalate dispongono già di un elevato livello progettuale** (progetto definitivo o esecutivo), rispetto al quale l'apertura dei cantieri può avvenire in tempi rapidi garantendo quell'effetto positivo sul settore delle costruzioni e, soprattutto, sull'intera economia, che il protrarsi della crisi economica richiede con urgenza.

Dopo otto anni di drastica riduzione degli investimenti a livello locale, determinata dal Patto di stabilità interno, gli enti locali non progettano più lo sviluppo ma si sono abituati a progettare solo l'ordinaria amministrazione, è necessario un piano strategico pluriennale.

In questo senso, il piano potrebbe essere finanziato, tra l'altro, con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, pari a circa 39 miliardi di euro, che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) dovrà ripartire entro aprile 2015 tra priorità strategiche individuate dal Governo.

Nel corso degli ultimi anni, molti Paesi europei hanno adottato piani infrastrutturali di opere immediatamente cantierabili per fare fronte alla crisi del settore delle costruzioni e sostenere l'economia. E' il caso in particolare di Spagna e Francia, di cui l'Ance ha studiato i modelli di intervento all'inizio della crisi: nel biennio 2009-2010, la Spagna ha finanziato e integralmente realizzato due Piani di opere medio-piccole immediatamente cantierabili (i cosiddetti "Plan E"), per un totale di circa 13 miliardi di euro e circa 56.000 progetti; anche la Francia ha finanziato nel biennio 2009-2010, un Piano di opere medio-piccole immediatamente cantierabili per circa 7,5 miliardi di euro.

Nell'attuale fase economica, molti partner europei stanno nuovamente avviando piano straordinari di rilancio degli investimenti locali. Si tratta in particolare della Germania e della Francia.

LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La dotazione infrastrutturale

E' largamente riconosciuto dalla teoria economica che gli investimenti infrastrutturali, oltre al loro effetto anticongiunturale di sostegno della domanda, producono effetti duraturi sulla crescita del Paese per la loro capacità di sostenere la competitività del sistema produttivo e migliorare la qualità della vita della collettività.

La letteratura sull'impatto delle infrastrutture sulla crescita è molto ricca e tutti gli studi effettuati confermano che il capitale pubblico influisce positivamente sul PIL. Uno studio di Banca d'Italia (Di Giacinto, Micucci e Montanaro, 2011) ha censito 107 studi su questo tema evidenziando che il 70% di questi riporta una relazione positiva e statisticamente significativa tra infrastrutture e crescita economica.

Oltre ad un effetto immediato sulla domanda, investire in infrastrutture determina effetti di lungo periodo sulla produttività dei fattori perché un livello più elevato di capitale pubblico (ed un minor costo dei servizi

forniti delle infrastrutture) tenderà a far aumentare la produttività degli altri input, lavoro e stock di capitale privato, riducendo il costo unitario di produzione.

In **Puglia** la dotazione infrastrutturale, espressa come media di una serie di infrastrutture economiche e sociali, risulta inferiore alla media nazionale dell'11% e nella provincia di Lecce il gap si amplia attestandosi al 20%. Passando ad esaminare in dettaglio le singole componenti dell'indice, a standard insoddisfacenti fanno riferimento la dotazione della rete stradale e ferroviaria, entrambi inferiori del 50% circa alla media nazionale.

INDICATORI DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI (n. i. Italia = 100)

Province	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini di ut.)	Aeroporti (e bacini di ut.)	Impianti e reti energetico - ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE
Bari	66,4	109,9	95,9	71,9	91,3	145,3	99,6	88,8	135,0	140,9	104,5
Foggia	108,1	100,0	62,2	26,2	45,8	71,8	35,2	28,6	64,3	77,9	62,0
Brindisi	46,1	157,9	221,0	259,4	153,8	123,3	67,0	45,3	85,1	93,3	125,2
Lecce	58,4	42,1	76,3	17,0	86,7	135,8	81,8	55,3	128,6	98,3	78,0
Taranto	62,3	70,5	179,7	43,8	128,7	129,8	65,7	29,8	97,6	83,4	89,1
Puglia	73,7	95,2	106,9	64,8	89,4	119,8	71,6	54,9	105,2	104,5	88,6
Mezzogiorno	88,2	76,3	95,9	62,5	67,1	96,8	65,0	61,4	97,0	87,7	79,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne - Atlante della competitività provinciale - 2012

La provincia di Lecce presenta, inoltre, carenze di accessibilità soprattutto nelle strutture aeroportuali, con un indice inferiore alla media nazionale dell'80%, così come sotto dimensionate risultano le strutture culturali e ricreative, con un indice di dotazione inferiore del 45% alla media nazionale.

Per aumentare la competitività del territorio, oltre agli strumenti di incentivazione delle attività produttive, occorre, come in parte già si sta facendo, mirare le politiche di sviluppo al potenziamento dei cd. fattori di contesto.

Rendere più "attraente" un territorio significa, in questo senso, individuare efficaci modelli di sviluppo endogeno, identificando le vocazioni, le aree di forza sulle quali scommettere. La sfida è quella di competere assegnando un ruolo determinante alle diversità, alle peculiarità culturali, del territorio, dei prodotti e dei lavori tradizionali, dell'ambiente.

L'offerta ricettiva in Puglia ed a Lecce

Sicuramente, a Lecce, come in Puglia, una delle aree di forza è rappresentata proprio dalle caratteristiche paesaggistiche e ambientali, dalle risorse naturali e da quelle del patrimonio artistico-culturale, che fanno di essa una regione con una forte vocazione turistica.

L'offerta alberghiera della regione Puglia rappresenta solo il 3% (Lecce lo 0,9%) dell'intera offerta nazionale ed il 14,6% di quella del Sud. Anche il dato delle presenze in tutte le strutture turistiche della regione, comunque in crescita, appare ancora sottodimensionato: il totale è pari al 3,5% del dato nazionale, di cui lo 0,6% è rappresentato

da presenze straniere. A Lecce, in particolare, tale rapporto si attesta allo 0,9% rispetto al dato nazionale e rappresenta il 27,7% delle presenze turistiche della Puglia.

E' evidente il ruolo chiave per lo sviluppo del turismo che hanno le infrastrutture ma, anche la necessità di adottare soluzioni organizzative rispondenti ad obiettivi di efficacia ed efficienza che promuovano interventi di recupero e conservazione, associati ad innovative attività di gestione e fruizione del patrimonio.

Si pensi alla rivalutazione di complessi architettonici e urbanistici storici di minore valore artistico che, spesso, gravano in condizioni di degrado o di semi abbandono che potrebbero, invece, essere rivitalizzati nel rispetto delle loro peculiarità ambientali, culturali, artistiche e architettoniche.

ALLEGATO STATISTICO

VALORE AGGIUNTO

VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN PUGLIA - Valori correnti

Settori di attività economica	2013 (milioni di euro correnti)	var.% nominali rispetto all'anno precedente	
		2012	2013
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.891	0,7	17,8
Industria in senso stretto	7.662	-0,5	-7,9
Costruzioni	3.214	-5,9	-13,1
Totale industria	10.876	-2,2	-9,5
Servizi	46.840	-0,2	-2,9
TOTALE VALORE AGGIUNTO	60.607	-0,5	-3,4
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	5.749	-6,3	-6,5
PIL	66.356	-1,1	-3,7

Elaborazione Ance su dati Istat, SEC2010

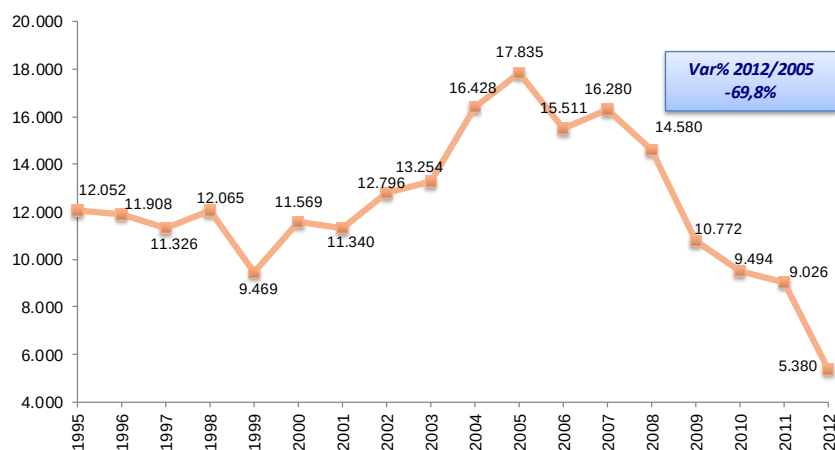
VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA - Valori correnti

Settori di attività economica	2013 (milioni di euro correnti)	var.% nominali rispetto all'anno precedente	
		2012	2013
Agricoltura, silvicoltura, pesca	33.699	3,3	5,6
Industria in senso stretto	262.619	-3,4	-0,8
Costruzioni	76.390	-2,0	-5,0
Totale industria	339.009	-3,0	-1,8
Servizi	1.084.095	-0,5	-2,7
TOTALE VALORE AGGIUNTO	1.456.803	-0,6	-0,4
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	162.101	-1,1	-1,9
PIL	1.618.904	-0,7	-0,6

Elaborazione Ance su dati Istat, SEC2010

PERMESSI DI COSTRUIRE

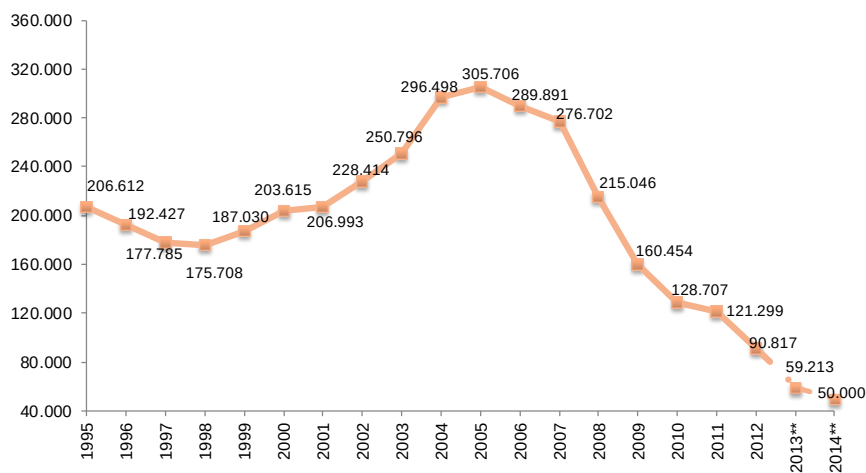
ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN PUGLIA PERMESSI DI COSTRUIRE * (Numero)



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN ITALIA PERMESSI DI COSTRUIRE * (Numero)



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

**stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE* (Numero)

	2012	var.% rispetto all'anno precedente	
		2011	2012
Foggia**	613	73,4	-65,7
Bari**	1.586	5,5	-23,2
Taranto	552	-24,7	-35,2
Brindisi	640	-17,7	2,7
Lecce	1.374	-12,4	-31,7
Barletta-Andria-Trani	615	-27,4	-63,5
Puglia	5.380	-4,9	-40,4
Italia	90.817	-5,8	-25,1

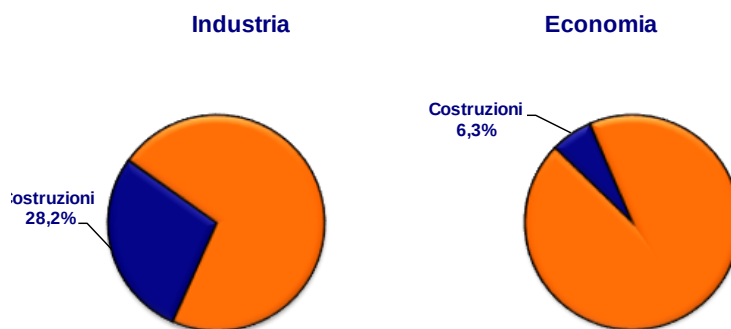
*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

**a partire dal 2010 i dati non sono più confrontabili con la serie storica precedente per l'introduzione della nuova provincia di Barletta-Andria-Trani.

Elaborazione Ance su dati Istat

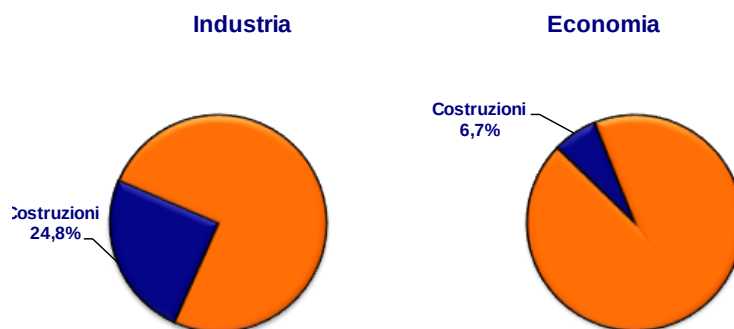
OCCUPAZIONE

PUGLIA (Anno 2014) % occupati nelle costruzioni rispetto a



Elaborazione Ance su dati Istat

ITALIA (Anno 2014)
% occupati nelle costruzioni rispetto a



Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PUGLIA* - Migliaia

	2014	var.% rispetto all'anno precedente						Var.% 2014/2008
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Foggia**	10,2			-5,3	-15,8	-29,4	-6,9	
Bari**	25,4			10,8	-12,0	-20,8	-14,2	
Barletta-Andria-Trani	7,2			-18,7	29,0	-13,6	-24,4	
Taranto	6,8	-16,8	-15,7	22,4	-9,8	-19,1	-12,6	-45,3
Brindisi	7,5	-12,1	6,6	-1,7	-0,4	-11,7	-14,4	-30,7
Lecce	14,7	-0,8	-12,4	-18,2	-1,0	-9,9	-17,2	-47,5
Puglia	71,9	-7,6	-3,9	-1,4	-6,2	-18,2	-14,9	-42,8
Italia	1.484,1	-1,8	-1,4	-5,2	-5,1	-8,6	-4,4	-24,0

* i dati tengono conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione diffusa il 14 gennaio 2015.

**a partire dal 2010 i dati non sono più confrontabili con la serie storica precedente per l'introduzione della nuova provincia di Barletta-Andria-Trani.

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PUGLIA* - Migliaia

	2013			2014			var.% 2014/2013		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Foggia	7,7	3,3	11,0	7,2	3,1	10,2	-6,4	-8,0	-6,9
Bari	16,9	12,7	29,6	14,4	11,0	25,4	-14,6	-13,5	-14,2
Taranto	4,3	3,6	7,8	3,9	2,9	6,8	-8,9	-17,1	-12,6
Brindisi	5,3	3,4	8,7	5,3	2,2	7,5	0,7	-37,5	-14,4
Lecce	10,4	7,4	17,8	9,7	5,0	14,7	-6,5	-32,3	-17,2
Barletta-Andria-Trani	6,8	2,8	9,6	4,2	3,0	7,2	-37,5	7,6	-24,4
Puglia	51,3	33,2	84,5	44,8	27,1	71,9	-12,7	-18,3	-14,9
Italia	919	634	1.553	861	623	1.484	-6,3	-1,8	-4,4

* i dati tengono conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione diffusa il 14 gennaio 2015.

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA NELLA PROVINCIA DI LECCE*

Migliaia

Settori di attività economica	2014	var.% rispetto all'anno precedente						Var.% 2014 - 2008
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Agricoltura	9,7	-11,1	-7,7	12,3	-2,0	4,7	-25,3	-29,3
Industria in senso stretto	31,2	-6,7	-3,3	-8,0	32,9	-15,1	-10,3	-16,0
Costruzioni	14,7	-0,8	-12,4	-18,2	-1,0	-9,9	-17,2	-47,5
Totale industria	45,9	-4,1	-7,4	-12,3	19,6	-13,4	-12,7	-29,5
Totale servizi	162,3	0,7	0,6	3,4	-4,4	-4,9	1,7	-3,2
commercio, alberghi, ristoranti	50,5	2,6	1,7	4,0	2,2	-12,9	-0,7	-4,2
altri servizi	111,9	-0,2	0,0	3,2	-7,7	-0,6	2,9	-2,7
Totale occupati	217,9	-1,3	-1,9	0,1	0,8	-6,5	-3,2	-11,6

* i dati tengono conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione diffusa il 14 gennaio 2015.

Elaborazione Ance su dati Istat

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN PUGLIA

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	10.995	9.674	8.623	7.989	8.290	8.432	5.557	5.883	6.114	1.496	1.564	1.517	1.538	
Altri comuni delle province	37.231	35.006	30.681	28.693	27.588	27.200	21.118	19.257	20.139	4.912	5.013	4.720	5.494	
Totale province	48.226	44.680	39.304	36.681	35.878	35.632	26.675	25.141	26.254	6.407	6.577	6.237	7.032	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comuni capoluogo	-0,1	-12,0	-10,9	-7,4	3,8	1,7	-34,1	5,9	3,9	0,1	-3,1	14,8	5,8	-46,5
Altri comuni delle province	1,4	-6,0	-12,4	-6,5	-3,9	-1,4	-22,4	-8,8	4,6	1,0	0,2	9,0	8,7	-48,3
Totale province	1,0	-7,4	-12,0	-6,7	-2,2	-0,7	-25,1	-5,8	4,4	0,8	-0,6	10,3	8,0	-47,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BARI

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	3.607	3.268	2.748	2.871	3.041	2.910	1.999	2.365	2.185	561	511	566	547	
Altri comuni delle province	15.294	14.358	12.171	11.813	11.129	11.381	8.704	7.870	8.284	2.030	2.126	1.839	2.289	
Totale province	18.901	17.626	14.918	14.685	14.169	14.290	10.703	10.235	10.469	2.591	2.637	2.405	2.837	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comuni capoluogo	-4,5	-9,4	-15,9	4,5	5,9	-4,3	-31,3	18,3	-7,6	4,0	-23,9	2,1	-8,8	-34,4
Altri comuni delle province	1,8	-6,1	-15,2	-2,9	-5,8	2,3	-23,5	-9,6	5,3	1,4	4,2	6,0	9,3	-48,5
Totale province	0,5	-6,7	-15,4	-1,6	-3,5	0,9	-25,1	-4,4	2,3	1,9	-2,7	5,1	5,3	-45,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BRINDISI

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	1.342	1.059	931	917	965	961	620	575	577	131	157	118	171	
Altri comuni delle province	3.356	3.327	3.022	2.423	2.517	2.610	2.004	1.919	2.082	512	494	494	582	
Totale province	4.698	4.386	3.952	3.340	3.482	3.571	2.624	2.494	2.659	643	651	612	753	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente</i>														
Comuni capoluogo	7,8	-21,1	-12,1	-1,5	5,2	-0,4	-35,5	-7,2	0,4	-11,1	10,3	-25,3	34,6	-57,1
Altri comuni delle province	-1,6	-0,9	-9,2	-19,8	3,9	3,7	-23,2	-4,2	8,5	7,2	2,3	6,1	18,0	-42,8
Totale province	0,9	-6,7	-9,9	-15,5	4,3	2,6	-26,5	-4,9	6,6	2,9	4,1	-1,9	21,4	-46,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Numero

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2005
Comuni capoluogo	1.611	1.596	1.576	1.443	1.201	1.108	1.417	936	986	1.163	266	313	291	294	
Altri comuni delle province	6.678	6.502	6.235	5.491	4.989	4.502	4.156	3.377	3.308	3.436	872	817	818	930	
Totale province	8.289	8.098	7.811	6.934	6.190	5.611	5.574	4.313	4.294	4.599	1.137	1.130	1.109	1.223	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente</i>															
Comuni capoluogo	-1,5	-1,0	-1,3	-8,4	-16,8	-7,7	27,9	-34,0	5,4	17,9	-17,8	3,5	76,5	50,0	-38,8
Altri comuni delle province	3,3	-2,6	-4,1	-11,9	-9,1	-9,8	-7,7	-18,7	-2,1	3,9	0,5	-9,1	17,2	10,2	-50,5
Totale province	2,4	-2,3	-3,5	-11,2	-10,7	-9,4	-0,7	-22,6	-0,5	7,1	-4,5	-5,9	28,5	17,7	-48,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI TARANTO

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	2.998	2.479	2.135	1.771	1.873	1.837	1.207	1.141	1.229	315	307	306	301	
Altri comuni delle province	4.646	4.355	3.652	3.532	3.489	3.436	2.469	2.122	2.267	540	591	508	628	
Totale province	7.644	6.833	5.787	5.303	5.362	5.273	3.675	3.263	3.496	856	898	814	929	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comuni capoluogo	9,6	-17,3	-13,9	-17,0	5,8	-2,0	-34,3	-5,5	7,8	-1,4	7,7	37,3	-3,7	-62,0
Altri comuni delle province	-1,2	-6,3	-16,1	-3,3	-1,2	-1,5	-28,1	-14,0	6,8	5,8	4,8	-3,8	20,8	-54,3
Totale province	2,8	-10,6	-15,3	-8,4	1,1	-1,7	-30,3	-11,2	7,2	3,0	5,8	8,4	11,6	-57,3

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	250.099	227.682	195.293	180.316	189.564	188.795	141.386	132.122	141.874	34.183	36.885	31.827	38.959	
Altri comuni delle province	619.209	581.076	488.741	429.140	422.314	409.429	302.632	271.002	275.650	64.220	70.710	63.061	77.583	
Totale province	869.307	808.828	684.033	609.456	611.878	598.224	444.018	403.124	417.524	98.403	107.595	94.888	116.543	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comuni capoluogo	-1,6	-9,0	-14,2	-7,7	5,1	-0,4	-25,1	-6,6	7,4	8,8	1,9	6,9	12,2	-47,2
Altri comuni delle province	2,5	-6,2	-15,9	-12,2	-1,6	-3,1	-26,1	-10,5	1,7	1,7	-2,4	2,8	4,7	-56,2
Totale province	1,3	-7,0	-15,4	-10,9	0,4	-2,2	-25,8	-9,2	3,6	4,1	-1,0	4,2	7,1	-53,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

CREDITO

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN PUGLIA
Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007
2.601	2.443	2.177	2.457	2.289	1.017	985	1.142	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
	-6,1	-10,9	12,9	-6,8	-55,5	-3,2	15,9	-56,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI
DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA**

Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007
62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.469	24.341	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,3	13,4	-61,2

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN PUGLIA
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007
Residenziale	1.327	1.097	1.048	990	831	692	460	346	
Non residenziale	620	588	578	638	443	264	225	277	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Residenziale		-17,3	-4,4	-5,5	-16,1	-16,7	-33,6	-24,7	-73,9
Non residenziale		-5,1	-1,7	10,4	-30,5	-40,3	-14,9	23,4	-55,2

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.212	9.162	
Non residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	5.584	5.960	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,3	-18,3	-70,8
Non residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,7	6,7	-71,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN PUGLIA**
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014
Bari	431,6	334,0	245,5	205,9	125,2
Barletta	n.d.	56,7	111,3	50,0	36,2
Brindisi	77,4	55,7	35,3	23,2	20,4
Foggia	150,3	117,1	133,0	73,2	74,2
Lecce	234,1	185,4	108,4	78,2	59,4
Taranto	97,0	81,9	58,5	29,4	30,7
Puglia	990	831	692	460	346
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
Bari		-22,6	-26,5	-16,1	-39,2
Barletta		n.d.	96,4	-55,1	-27,6
Brindisi		-28,0	-36,5	-34,4	-11,9
Foggia		-22,1	13,6	-45,0	1,4
Lecce		-20,8	-41,5	-27,9	-24,0
Taranto		-15,6	-28,6	-49,8	4,6
Puglia		-16,1	-16,7	-33,6	-24,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN PUGLIA**
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014
Bari	318,0	166,9	98,6	91,5	97,0
Barletta	n.d.	28,6	10,8	8,2	20,4
Brindisi	65,0	25,9	30,4	15,2	23,0
Foggia	93,3	83,9	48,7	50,0	66,9
Lecce	104,3	100,6	54,0	43,6	46,1
Taranto	57,1	37,2	21,8	16,3	24,0
Puglia	638	443	264	225	277
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
Bari		-47,5	-40,9	-7,3	6,1
Barletta		n.d.	-62,4	-23,5	147,2
Brindisi		-60,2	17,3	-49,9	51,1
Foggia		-10,1	-42,0	2,8	33,7
Lecce		-3,5	-46,3	-19,3	5,8
Taranto		-34,8	-41,4	-25,3	47,1
Puglia		-30,5	-40,3	-14,9	23,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

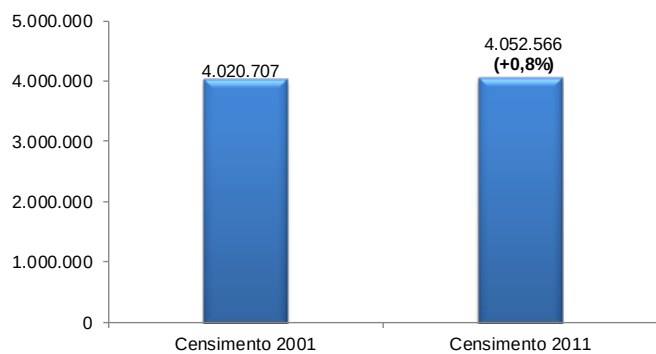
FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI IN PUGLIA
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014
Bari	1.256,0	998,6	475,4	436,6	478,2
Barletta	n.d.	173,7	42,2	98,5	111,9
Brindisi	192,4	179,7	83,5	79,6	90,4
Foggia	320,8	304,3	140,7	123,0	154,7
Lecce	325,9	310,1	136,6	139,5	151,6
Taranto	362,0	322,6	139,1	107,6	155,1
Puglia	2.457	2.289	1.018	985	1.142
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>					
Bari		-20,5	-52,4	-8,2	9,5
Barletta		n.d.	-75,7	133,3	13,6
Brindisi		-6,6	-53,5	-4,7	13,5
Foggia		-5,2	-53,8	-12,5	25,8
Lecce		-4,8	-55,9	2,1	8,6
Taranto		-10,9	-56,9	-22,6	44,1
Puglia		-6,8	-55,5	-3,2	15,9

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

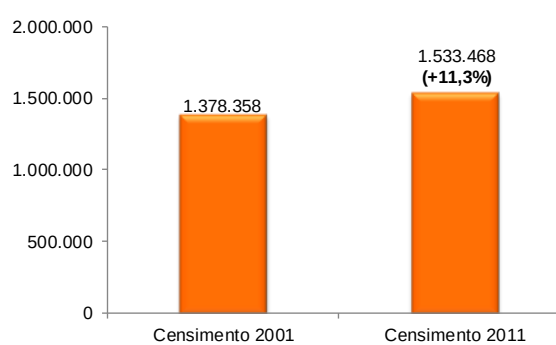
POPOLAZIONE, FAMIGLIE E STOCK ABITATIVO

POPOLAZIONE RESIDENTE IN PUGLIA



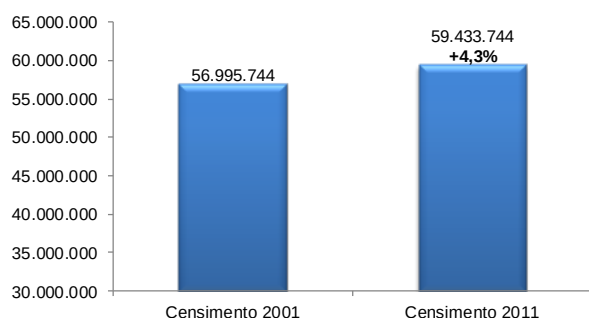
Elaborazione Ance su dati Istat

NUMERO DI FAMIGLIE IN PUGLIA



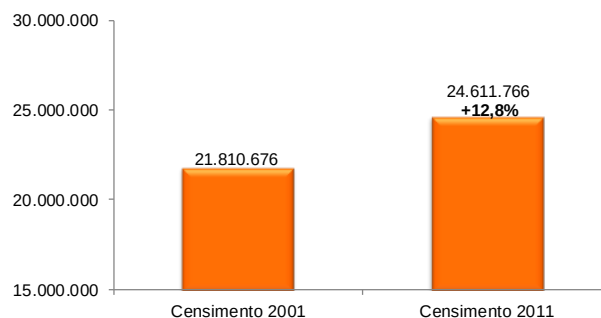
Elaborazione Ance su dati Istat

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA
Valori assoluti



Elaborazione Ance su dati Istat

NUMERO DI FAMIGLIE IN ITALIA
Valori assoluti



Elaborazione Ance su dati Istat

POPOLAZIONE E FAMIGLIE RESIDENTI

	Popolazione residente		Famiglie residenti		Popolazione residente		Famiglie residenti	
	Censimento 2001	Censimento 2011	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. % 2011/2001	Var. assoluta 2011/2001	Var. % 2011/2001	Var. assoluta 2011/2001
Foggia*	649.598	626.072	221.089	235.616	-3,6	-23.526	6,6	14.527
Bari	1.218.038	1.247.303	414.071	465.572	2,4	29.265	12,4	51.501
Taranto	579.806	584.649	199.815	224.230	0,8	4.843	12,2	24.415
Brindisi*	402.422	400.801	141.505	154.658	-0,4	-1.621	9,3	13.153
Lecce	787.825	802.018	275.670	315.074	1,8	14.193	14,3	39.404
Barletta Andria Trani	383.018	391.723	126.208	138.318	2,3	8.705	9,6	12.110
Puglia	4.020.707	4.052.566	1.378.358	1.533.468	0,8	31.859	11,3	155.110
Italia	56.995.744	59.433.744	21.810.676	24.611.766	4,3	2.438.000	12,8	2.801.090

* la crescita delle famiglie residenti nella regione, in presenza di un saldo negativo di popolazione, è principalmente dovuta all'aumento di nuclei unipersonali.

Elaborazione Ance su dati Istat

STOCK ABITATIVO IN PUGLIA

	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. % 2011/2001	Var. assoluta 2011/2001
Abitazioni occupate da residenti	1.373.615	1.517.101	10,4	143.486
Abitazioni non occupate o occupate da non residenti*	472.007	520.441	10,3	48.434
Totale	1.845.622	2.037.542	10,4	191.920

*comprendono le case per vacanza, le abitazioni occupate da persone non residenti che vi dimorano ad esempio per motivi di studio, di lavoro e le abitazioni vuote.

Elaborazione Ance su dati Istat

STOCK ABITATIVO

	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. % 2011/2001	Var. assoluta 2011/2001
Foggia	300.674	325.537	8,3	24.863
Bari	494.289	552.947	11,9	58.658
Taranto	279.691	300.798	7,5	21.107
Brindisi	214.251	229.905	7,3	15.654
Lecce	401.423	456.139	13,6	54.716
Barletta-Andria-Trani	155.294	172.216	10,9	16.922
Puglia	1.845.622	2.037.542	10,4	191.920
Italia	27.291.993	31.208.161	14,3	3.916.168

Elaborazione Ance su dati Istat

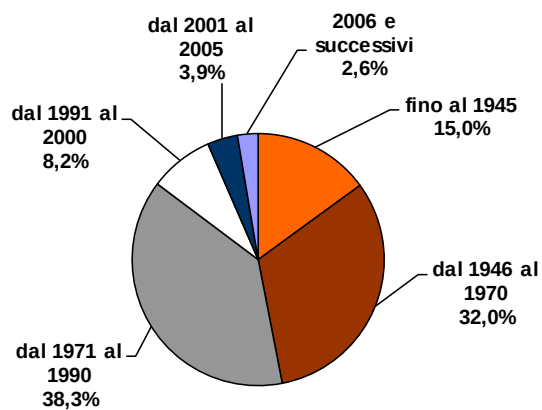
STOCK ABITATIVO IN ITALIA

	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. % 2011/2001	Var. assoluta 2011/2001
Abitazioni occupate da residenti	21.653.288	24.135.177	11,5	2.481.889
Abitazioni non occupate o occupate da non residenti*	5.638.705	7.072.984	25,4	1.434.279
Totale	27.291.993	31.208.161	14,3	3.916.168

*comprendono le case per vacanza, le abitazioni occupate da persone non residenti che vi dimorano ad esempio per motivi di studio, di lavoro e le abitazioni vuote.

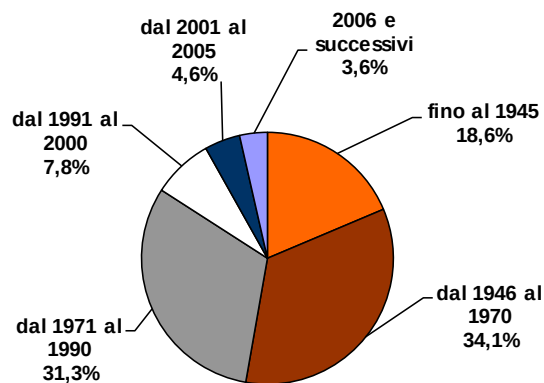
Elaborazione Ance su dati Istat

**Abitazioni occupate in edifici residenziali per
epoca di costruzione in Puglia**
Composizione %



Elaborazioni Ance su dati Istat - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011

**Abitazioni occupate in edifici residenziali per
epoca di costruzione in Italia**
Composizione %



Elaborazioni Ance su dati Istat - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011

L'OFFERTA RICETTIVA

CAPACITA' RICETTIVA DEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI NEL 2013

Regioni	Numero
Piemonte	1.518
Valle d'Aosta	466
Liguria	1.485
Lombardia	2.830
Trentino-Alto Adige	5.487
Veneto	3.055
Friuli-Venezia Giulia	738
Emilia-Romagna	4.453
Toscana	2.862
Umbria	557
Marche	887
Lazio	2.037
Abruzzo	786
Molise	109
Campania	1.695
Puglia	1.015
Lecce	299
Basilicata	237
Calabria	822
Sicilia	1.345
Sardegna	932
Italia	33.316

Elaborazione Ance su dati Istat

**ARRIVI, PRESENZE, PERMANENZE MEDIA NEGLI ESERCIZI
RECETTIVI NEL 2013**

Regioni	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Piemonte	4.277.946	12.690.568	2,97
Valle d'Aosta	972.736	2.981.002	3,06
Liguria	3.807.967	13.149.699	3,45
Lombardia	13.611.606	33.960.641	2,49
Trentino-Alto Adige	9.491.299	44.499.628	4,69
Veneto	15.984.757	61.536.258	3,85
Friuli-Venezia Giulia	2.060.785	7.842.377	3,81
Emilia-Romagna	9.037.868	36.449.540	4,03
Toscana	12.052.488	42.696.395	3,54
Umbria	2.182.531	5.685.954	2,61
Marche	2.224.348	11.017.961	4,95
Lazio	10.298.408	30.680.979	2,98
Abruzzo	1.511.212	6.938.239	4,59
Molise	147.881	451.400	3,05
Campania	4.360.218	17.722.308	4,06
Puglia	3.187.740	13.359.216	4,19
Lecce	885.292	4.446.769	5,02
Basilicata	532.666	1.949.123	3,66
Calabria	1.472.466	8.002.838	5,43
Sicilia	4.473.376	14.490.861	3,24
Sardegna	2.174.232	10.680.628	4,91
Italia	103.862.530	376.785.615	3,63

Elaborazione Ance su dati Istat